



Vorrei ringraziare tutte le Colleghe e i Colleghi che hanno manifestato il loro cordoglio per la scomparsa di Nicola. Leggendo i pensieri che molti di voi hanno lasciato, emerge molto bene il carattere e la figura di Nicola. Quasi è sorprendente che i ricordi di tutti coincidano nel definirlo una persona sincera e garbata, di grande curiosità, intelligenza e simpatia.

Molti di voi lo hanno conosciuto in occasioni scientifiche, e com'è ovvio la dimensione umana non può emergere in maniera completa. E forse neppure io che l'ho conosciuto 41 anni fa, quando ho cominciato a frequentare l'Istituto di

Genetica dell'Università di Torino, sono in grado di coglierne tutte le sfumature. Nel 1980, quando lo incontrai, Nicola era già assistente, arrivato già da alcuni anni a Torino da Parma, credo perché il padre - illustre clinico medico ed uno dei fondatori della nefrologia italiana - lo aveva indirizzato alla scuola di Ceppellini.

Negli anni '80-82 passò un periodo a Stanford, nel laboratorio di Cavalli Sforza. Lì riuscì a chiarire la genetica delle Immunoglobuline, mettendo a punto una tecnica molecolare per l'analisi dei riarrangiamenti delle IG e risolvendo in maniera brillante i risultati enigmatici che complicatissimi RFLP gli proponevano.

Dopo un primo periodo di interesse per l'immunogenetica, approfondì in seguito diversi temi di Genetica Medica. Non solo contribuendo con ricerche originali, ma anche svolgendo attività clinica come Assistente di Angelo Carbonara, che era diventato il Direttore di una delle prime Strutture Assistenziali di Genetica Medica.

Nel 1985, frequentò il laboratorio di Cesar Milstein a Cambridge, lavorando al progetto di clonazione del CD1 umano, ricordo che ne ritornò entusiasta.

Da allora in poi fu sempre uno dei riferimenti della Genetica Medica di Torino, e nel suo laboratorio furono indirizzati alla ricerca molti giovani talenti, che si sono poi affermati in Italia e all'estero, a cui insegnò il rigore del metodo scientifico e la passione per la ricerca.

Ha ricoperto incarichi istituzionali, come quello di Direttore della Scuola di Specializzazione in Genetica Medica di Unito, e di Direttore della Struttura Complessa di Genetica Medica alle Molinette di Torino, dal 1998 in poi, fino alla data del suo ritiro, alcuni anni fa.

E così sono trascorsi 40 anni, e rimango incredulo e addolorato che non ci sia più ad accompagnare la mia di vita. Mi piace ricordarlo in occasione di una visita che gli feci quand'era a Stanford. Nella primavera dell'82 passai con lui, e un amico che lavorava a San Diego, 2 settimane in giro per quella parte di America. Lui non si era ancora mosso da San Francisco, e viaggiamo in auto attraverso Sequoia e Yosemite parks, attraversammo la Death Valley, e dopo Las Vegas arrivammo a Gran Canyon. Noi continuammo, lui invece doveva ritornare in laboratorio, e lo lasciammo all'aeroporto di Flagstaff. In questo viaggio compresi quanto era curioso di tutto, e rimasi sorpreso della sua gentilezza d'animo e della sua cultura, non solo in campo scientifico. Nel tempo queste sensazioni si consolidarono, con in più la percezione che Nicola fosse di una onestà intellettuale profonda: lui era come appariva, genuino, senza involucri, capace di sorprenderti per una intuizione scientifica, come pure di una domanda improbabile su argomenti i più disparati.